



**TOSCANA CENTRALE 2011:
INDICATORI SULLA DINAMICA
E LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI
DELL'AREA VASTA**

Giugno 2011

A cura di Franco Bortolotti e Marco Batazzi

1. TOSCANA CENTRALE: INDICATORI SUL LAVORO

La Toscana Centrale sembra aver meglio retto l'impatto occupazionale della crisi, nel 2010, rispetto al resto della regione.

Il tasso di disoccupazione si è portato al 5,5%, vicino al 6,1% regionale, ma con una decrescita del tasso di attività solo del -0,2% rispetto al -0,8% regionale (dunque contenendo gli effetti di "scoraggiamento" sul mercato del lavoro). L'occupazione complessiva è rimasta pressoché stabile (+1% dipendente, -3% autonoma, rispetto al -1% e -2% regionali). Gli avviamenti sembrano avere subito una modesta ripresa (+0,4%), il cui aspetto più interessante riguarda la ripresa, soprattutto pratese, delle assunzioni a tempo indeterminato (+1,4%). Aspetti negativi sono invece costituiti dalla dinamica in forte ascesa (+109% rispetto al +59% regionale) della cassa integrazione guadagni e dalla debolezza del lavoro parasubordinato (-9,3% di contribuenti nel 2009, ultimo dato disponibile, rispetto a una media regionale di -8,2%).

In realtà le dinamiche dell'area centrale sono piuttosto eterogenee da un punto di vista settoriale e territoriale. Comunque occorre notare come l'area subisca una tendenza strutturale verso la terziarizzazione (-2%, nel 2004-2008, nelle giornate lavorative nell'industria contro un +16% nel commercio e servizi).*

* Le schede 1.1, 1.2, 1.5 sono da attribuirsi a Franco Bortolotti, la scheda 1.3, a Marco Batazzi, la scheda 1.5 ad entrambi. I commenti di sintesi sono di Franco Bortolotti

1.1 Forze di lavoro

Le medie annuali delle rilevazioni delle forze di lavoro, che presentano le disaggregazioni provinciali dei dati regionali, costituiscono un punto di riferimento irrinunciabile nell'analisi del mercato del lavoro, per quanto siano affette da errori probabilistici relativamente elevati, specie nelle loro componenti meno numerose (ad esempio i dati relativi al settore agricoltura vanno considerati inutilizzabili).

Con questa avvertenza, tanto più valida quanto più ci si riferisce a dati territoriali non aggregati, esaminiamo i dati dell'area vasta centrale, leggermente migliori rispetto a quelli medi regionali. Vi è infatti stato anche qui un aumento della disoccupazione (il tasso di disoccupazione raggiunge il 5,5%, con un aumento dello 0,1% rispetto al +0,3% medio regionale), una leggera diminuzione del tasso di attività e del tasso di occupazione, ma di modesta entità,

Forze di lavoro e tassi di attività 2010

	Migliaia di unità			Tasso di attività (15-64 anni) %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Area	389	309	698	79,0	61,9	70,3
Variazione 2009-2010	1	-1	0	0,4	-0,7	-0,2
Toscana	937	718	1.655	77,2	58,9	68,0
Variazione 2009-2010	-3	-8	-11	-0,4	-1,2	-0,8

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati ISTAT- RCFL

Forze di lavoro e tassi di attività 2009

	Migliaia di unità			Tasso di attività (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Area	388	310	698	78,6	62,6	70,5
Toscana	940	726	1.666	77,6	60,2	68,9

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati ISTAT- RCFL

Tassi di occupazione e di disoccupazione

	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Area 2010	75,4	57,7	66,4	4,5	6,8	5,5
Toscana 2010	73,3	54,5	63,8	5,0	7,5	6,1
Area 2009	75,4	58,0	66,6	3,9	7,3	5,4
Toscana 2009	74,3	55,4	64,8	4,2	7,8	5,8

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati ISTAT- RCFL

L'occupazione dipendente è anche leggermente aumentata (+1%), mentre a livello toscano diminuisce leggermente (del -1%). L'occupazione autonoma si muove invece con una opposta tendenza (-3% nell'area vasta, contro un -1% regionale).

Occupazione dipendente 2010

	Agricolt.	Ind.manif.	Edilizia	Servizi	Totale
Area	8	108	24	333	473
Composizione percentuale	2%	23%	5%	70%	100%
Variazione % 2009-2010	31%	-6%	0%	3%	1%
Toscana	28	229	69	767	1.093
Variazione % To. 2009-2010	4%	-10%	6%	2%	-1%

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati ISTAT- RCFL

Il dato dell'occupazione dei servizi conferma e amplifica le tendenze generali, poiché si ha un -5% di occupazione autonoma e un +3% di occupazione dipendente (i corrispondenti valori regionali sono -3% e +2%). Il settore industriale mostra decrementi occupazionali gravi (-9% di occupazione autonoma e -6% di occupazione dipendente), abbastanza in linea con quelli medi regionali (-10% in tutti e due i comparti).

Occupazione autonoma 2010

	Agricolt.	Ind.manif.	Edilizia	Servizi	Totale
Area	6	30	27	124	187
Composizione percentuale	3%	16%	14%	66%	100%
Variazione % 2009-2010	-3%	-9%	14%	-5%	-3%
Toscana	28	66	70	297	461
Variazione % To.2009-2010	4%	-10%	8%	-3%	-2%

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati ISTAT- RCFL

Il dato 2010 dell'occupazione è piuttosto differenziato a livello provinciale, con una contrazione a Prato (gli occupati calano del -2%) e un incremento a Pistoia (aumentano del +3%), mentre a Firenze abbiamo una situazione di stabilità, che comunque è migliore della leggera diminuzione regionale.

Occupazione per provincia 2010 (migliaia)

	Totale addetti	% dipendenti	% autonomi	Variazione % 2009-10
Firenze	428	73%	27%	0
Prato	105	75%	25%	-2%
Pistoia	124	63%	37%	+3%
Area Vasta Centrale	660	72%	28%	0
Toscana	1554	70%	30%	-1%

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati ISTAT- RCFL

BOX n.1 : la variabilità e affidabilità dei dati delle rilevazioni campionarie Istat

Si ricorda che le rilevazioni delle forze di lavoro sono rilevazioni campionarie: in quanto tali danno risultati che non sono mai puntualmente certi, e che si avvicinano alla realtà nella misura in cui i campioni utilizzati sono sufficientemente numerosi (e quindi economicamente costosi). Ad esempio l'occupazione nell'industria in senso stretto (cioè al netto dell'edilizia) nel 2009 era di 256mila unità e nel 2010 di 229mila in Toscana. Questi però sono "valori medi" che vanno più correttamente interpretati come oscillazioni dentro una certa fascia. In termini esatti sarebbe opportuno dire che l'occupazione industriale 2009 era fra 246mila e 266mila, e quella 2010 fra 219 e 239mila. La diminuzione di 27mila addetti potrebbe essere stata cioè di 47mila unità (da 266mila a 219mila), oppure solo di 7mila (da 246mila a 239mila): non abbiamo gli strumenti per sapere esattamente quale è stata. Non solo, anche a queste fasce di oscillazione è associato un margine di incertezza: dati i risultati della rilevazione sui cittadini, i risultati saranno quelle due fasce di oscillazione nel 95% dei casi (cioè ripetendo 100 volte una rilevazione, i risultati nel 95% saranno in quelle due fasce di oscillazione): ma in un 5% dei casi, no. Potremmo avere risultati più sicuri? Certo che sì, basta spendere di più, ampliando il campione (ma si cerca invece di spendere di meno, nella ricerca e rilevazione statistica), anche se per definizione i risultati mantengono sempre dei margini di incertezza (che possono essere ristretti). Ci sono infine anche errori di rilevazione non di tipo statistico (per esempio se gli intervistati non dicono il vero, hanno delle ragioni per farlo, e l'esperienza dei rilevatori e le procedure di controllo non riescono a individuare l'errore). Tuttavia l'esperienza consiglia di ritenere non elevata la probabilità di questo tipo di errori.

Per tornare al dato precedente, la diminuzione dell'occupazione industriale in senso stretto potrebbe essere dunque fra il -2,6% e il -19,1%, fra 2009 e 2010. Per inciso notiamo come -2,6% è il dato di variazione della rilevazione Confindustria-Unioncamere (che però esclude il settore artigiano, ed ovviamente è anch'essa sottoposta ad una serie di possibili errori ed oscillazioni)

1.2 Gli avviamenti al lavoro

Alcune delle più importanti trasformazioni del mercato del lavoro sono messe in evidenza dai dati tratti dalla Banca Dati regionale IDOL.

L'area vasta centrale delinea un trend occupazionale, almeno nel 2010, sostanzialmente migliore delle altre due aree, non tanto per la crescita dello 0,4% degli avviamenti rispetto al 2009 (e per la contrazione del -7,5% rispetto al 2008) quanto per la ripresa degli avviamenti a tempo indeterminato (+1,4%). Il dato è in parte da ascrivere alle peculiarità del ciclo dell'industria pratese, che ha visto una crisi degli avviamenti già nel 2008 ed una vigorosa ripresa più recente.

L'area centrale mantiene una quota di avviamenti a tempo indeterminato del 14,4%, più elevata della media regionale, anche se con valori assoluti in diminuzione rispetto al 2008 (-26,5%). Oltre ad avere una quota degli avviamenti a tempo indeterminato superiore alla metà del totale regionale, supera tale soglia anche nel lavoro a progetto (52%) e ancor più nel lavoro occasionale (67%).

Il 2010 ha visto, accanto alla diffusione delle altre forme di rapporto di lavoro (+38%), la crescita dei tirocini (+20%), del lavoro in somministrazione (+15%), di quello intermittente (+49%), mentre diminuiscono gli avviamenti di lavoro domestico (-17%), occasionale (-26%), a progetto (-6%) e le associazioni in partecipazione (-12%).

Appaiono comunque positivi i dati di crescita pur leggeri (ma in contrasto con il resto della Toscana) dei tempi indeterminati (come già detto, +1,4%) e dell'apprendistato (+2,5%), anche se in parte potrebbero essere dovuti all'aumento di avviamenti nel settore cinese dell'abbigliamento, che in realtà comprende molti contratti solo apparentemente stabili e con part time di poche ore.

Avviamenti 2010 per tipo contratto

	Avviamenti i 2010	%	% su Toscana	Variazioni 2008-2010	Variazioni 2009-2010
Tempo indeterminato	42.375	14,4%	52,0%	-26,5%	1,4%
Apprendistato	10764	3,6%	37,5%	-33,8%	2,5%
Tempo determinato	141285	47,9%	39,8%	-14,8%	-1,5%
Somministrazione	28099	9,5%	38,9%	25,8%	15,5%
Domestico	11.433	3,9%	42,9%	-12,3%	-16,6%
Intermittente	14339	4,9%	33,0%	629,7%	49,2%
Lavoro occasionale	11983	4,1%	66,9%	-11,2%	-25,7%
Lavoro a progetto/ co.co.co.	23691	8,0%	52,1%	12,6%	-5,9%
Associazione in partec.	1589	0,5%	27,5%	35,9%	-11,7%
Tirocinio	5665	1,9%	43,9%	24,7%	20,0%
Altre forme	3.838	1,3%	51,4%	148,3%	37,6%
Totale avviamenti	295.061	100,0%	42,3%	-7,5%	0,4%

Fonte: Elaborazioni Ires Toscana su dati Regione Toscana

1.3 Parasubordinati

Collaboratori contribuenti per tipologia aliquota contributiva nel 2009

	Toscana Centrale	Toscana	Italia
Iscritti ad altra gestione previdenziale (compresi associati in partecipazione), oppure titolari di pensione (non diretta e diretta) (17%)	20.239	44.787	497.906
Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (25,72%)	32.946	66.685	965.308
TOTALE	53.185	111.472	1.463.214
	Valori %		
Iscritti ad altra gestione previdenziale (compresi associati in partecipazione), oppure titolari di pensione (non diretta e diretta) (17%)	38,1	40,2	34,0
Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (25,72%)	61,9	59,8	66,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Collaboratori contribuenti alla gestione separata INPS per sesso ed età al 2009

	Toscana Centrale	Toscana	Italia
Maschi	32.710	69.184	846.997
<i>di cui <30 anni</i>	4.215	8.665	148.067
Femmine	20.475	42.288	616.217
<i>di cui <30 anni</i>	5.193	10.559	202.890
Totale	53.185	111.472	1.463.214
<i>di cui <30 anni</i>	9.408	19.224	350.957
	Variazione % 2008-09		
Maschi	-8,0	-6,4	-7,3
<i>di cui <30 anni</i>	-13,1	-12,5	-16,3
Femmine	-11,1	-11,0	-11,6
<i>di cui <30 anni</i>	-13,7	-14,0	-18,5
Totale	-9,3	-8,2	-9,2
<i>di cui <30 anni</i>	-13,4	-13,3	-17,6
	Quote %		
Maschi	61,5	62,1	57,9
<i>di cui <30 anni</i>	7,9	7,8	10,1
Femmine	38,5	37,9	42,1
<i>di cui <30 anni</i>	9,8	9,5	13,9
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>di cui <30 anni</i>	17,7	17,2	24,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Nel 2009 le fasce di aliquota riguardo ai versamenti contributivi, sono due: il 17%, per soggetti iscritti ad altra gestione previdenziale, oppure titolari di pensione non diretta, titolari di pensione diretta, associati in partecipazione iscritti ad altra gestione previdenziale, oppure titolari di pensione; 25,72% per i lavoratori e per gli associati in partecipazione privi di tutela previdenziale. I dati sono disponibili con un ritardo di due anni, quindi ora nel 2011 possiamo avere a disposizione quelli del 2009.

Per la Toscana Centrale possiamo individuare un ammontare di poco superiore ai 53mila contribuenti che versano alla gestione separata INPS, con una diminuzione del 9,3% rispetto al 2008, valore lievemente peggiore dell'omologo dato regionale (-8,2%), ma analogo a quello nazionale; i collaboratori contribuenti della Toscana Centrale sono circa il 47,7% dei contribuenti totali presenti in regione. Tale diminuzione dei lavoratori parasubordinati rappresenta già un primo tangibile effetto della crisi, ad evidenza di come le imprese, fronteggiando il calo di domanda, prima di intaccare i posti di lavoro a tempo indeterminato abbiano agito sulla leva della flessibilità penalizzando proprio i lavoratori precari, non rinnovando i contratti alla scadenza.

I lavoratori che versano esclusivamente i contributi alla gestione separata INPS, al netto dei doppiolavoristi e dei pensionati – collaboratori, sono pari a circa di 33mila unità (49,4% di quelli presenti in regione); la quota delle collaborazioni “esclusive” è pari a circa il 62% dei collaboratori contribuenti al fondo ed è lievemente inferiore al corrispettivo dato nazionale (65,9%).

La quota dei collaboratori contribuenti di sesso femminile è di poco inferiore al 40% nella Toscana Centrale, ed analogamente risulta per la Toscana; così come lievemente più elevata è risultata essere in ambito nazionale (43,3%). Per la Toscana Centrale le “collaboratrici” nel 2009 sono diminuite ad un ritmo maggiore rispetto agli uomini (-11,1% rispetto a -8%).

Collaboratori contribuenti per tipologia di rapporto. Quote % anno 2009

	Toscana Centrale	Toscana	Italia
Amministratore, sindaco di società, ecc.	42,3	42,9	33,7
Collaboratore di giornali, riviste, ecc.	0,2	0,3	0,3
Partecipante a collegi e commissioni	0,6	0,8	1,0
Enti locali (D.M. 25.05.2001)	0,0	0,1	0,1
Dottorato di ricerca, assegno, borsa studio erogata da MUIR	4,5	5,4	3,4
Collaboratore a progetto	38,3	34,7	44,6
Venditore porta a porta	0,6	0,6	0,8
Collaboratore occasionale	1,7	1,4	1,7
Autonomo occasionale	0,6	0,6	0,7
Collaboratore presso la P.A.	3,3	3,4	4,2
Altre collaborazioni	2,3	2,3	1,9
Associato in partecipazione	4,1	6,5	3,5
Medici in formazione spec.	1,5	1,2	1,6
Volontari del servizio civile	0,0	0,0	2,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Riguardo alla distribuzione dei collaboratori per tipologia di rapporto, le collaborazioni con caratteristiche “definite” (attività di amministratore di società, collaborazione a giornali, vendita porta a porta, amministratore di enti locali, dottorato di ricerca e associati in partecipazione) pesano per il 51,8% sul totale e le attività “non immediatamente definite” (collaboratori a progetto, collaboratori occasionali, collab. Presso la PA e autonomi occasionali) rappresentano il restante 48,2%; in ambito regionale le proporzioni sono lievemente differenti (collaborazioni definite: 44,1%) con una maggior prevalenza di quelle non definite. In Italia invece le attività di collaborazione “non immediatamente definite” sono una quota nettamente maggioritaria e molto più ampia (58%).

Per poco meno dei due quinti dell’intero bacino dei collaboratori il rapporto con il datore di lavoro si caratterizza per un progetto o un programma di lavoro o una fase di esso (Co.co.pro.), corrispondendo ad un valore di poco superiore alle 20mila unità; circa il 42,3% risulta amministratore o sindaco di società. Le due categorie richiamate da sole raggruppano circa l’80,6% di tutte le collaborazioni della Toscana Centrale per il 2009. Il dato nazionale è leggermente diverso con un ammontare di collaboratori con rapporto di lavoro a progetto che è pari al 44,6%.

Collaboratori contribuenti per tipologia di rapporto e aliquota. Quote % anno 2009

	17%	25,72%	TOTALE
Amministratore, sindaco di società, ecc.	60,6	31,0	42,3
Collaboratore di giornali, riviste, ecc.	0,2	0,2	0,2
Partecipante a collegi e commissioni	1,2	0,2	0,6
Enti locali (D.M. 25.05.2001)	0,1	0,0	0,0
Dottorato di ricerca, assegno, borsa studio erogata da MUIR	1,8	6,2	4,5
Collaboratore a progetto	18,9	50,3	38,3
Venditore porta a porta	0,2	0,8	0,6
Collaboratore occasionale	1,5	1,7	1,7
Autonomo occasionale	0,9	0,4	0,6
Collaboratore presso la P.A.	3,6	3,0	3,3
Altre collaborazioni	5,7	0,2	2,3
Associato in partecipazione	1,3	5,8	4,1
Medici in formazione spec.	4,0	0,0	1,5
Volontari del servizio civile	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Considerando anche le aliquote contributive emerge che i soggetti che versano il 17% sono in prevalenza amministratori (60,8%), anche se comunque troviamo collaboratori a progetto (18,9%), medici in formazione (4%) e altre collaborazioni (5,7%); tra coloro che sono privi di altre tutele previdenziali (aliquota 25,72%) è piuttosto scontata la prevalenza dei collaboratori a progetto (50,3%), seguiti dagli amministratori (31%), dai dottorandi (6,2%), dagli associati in partecipazione (5,8%) e dai collaboratori presso la PA (3%).

Reddito medio collaboratori contribuenti per tipologia aliquota e confronto (Italia=100)

	Toscana Centrale	Toscana	Italia		Toscana Centrale	Toscana	Italia
Iscritti ad altra gestione previdenziale (compresi associati in partecipazione), oppure titolari di pensione (non diretta e diretta) (17%)	20.559,03	19.587,88	21.401,92	Iscritti ad altra gestione previdenziale (compresi associati in partecipazione), oppure titolari di pensione (non diretta e diretta) (17%)	96,1	91,5	100,0
Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (25,72%)	17.345,57	16.419,70	14.785,15	Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (25,72%)	117,3	111,1	100,0
TOTALE	18.568,42	17.692,61	17.036,72	TOTALE	109,0	103,8	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Una prima indicazione derivante dalla tabella sopra riportata riguarda il fatto che i collaboratori che svolgono l'attività a titolo esclusivo (ovvero non sono iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie) in media tendono a percepire compensi, in termini lordi, che risultano inferiori rispetto a quelli dei cosiddetti "doppiolavoristi" e dei pensionati. I collaboratori a titolo esclusivo che non sono iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie della Toscana Centrale, nel 2008 risultano aver percepito in media 17.345,57 Euro; tale dato rappresenta un valore superiore del 9% rispetto al corrispondente dato medio nazionale (pari a 14.785,15 Euro), ma inferiore del 15,6% se confrontato con il reddito medio lordo di coloro che versano un contributo del 17%. Si tratta comunque di divari più contenuti se consideriamo i dati paralleli di raffronto nazionali (30,9% in meno).

In termini generali per la Toscana Centrale il compenso medio lordo delle collaboratrici è pari al 56,6% di quanto percepiscono in media i collaboratori di sesso maschile (in Italia il rapporto è del 49,8% e in Toscana del 56,4%).

Redditi e contributi per collaboratore contribuente (valori in euro)

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio
Firenze	4.713,10	21.760,90	2.938,12	12.802,28	4.007,04	18.197,31
Pistoia	4.544,33	21.306,03	2.640,27	11.774,32	3.868,40	17.922,35
Prato	5.630,41	25.480,44	2.872,59	12.363,18	4.664,45	20.885,98
Toscana Centrale	4.836,65	22.293,42	2.893,09	12.617,52	4.088,42	18.568,42
Toscana	4.554,03	21.199,76	2.720,04	11.954,84	3.858,29	17.692,61
Italia	4.664,13	21.603,83	2.472,55	10.759,18	3.741,17	17.036,72

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Confronto redditi medi e contributi medi (Italia = 100)

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio
Firenze	101,0	100,7	118,8	119,0	107,1	106,8
Pistoia	97	98,6	106,8	109,4	103,4	105,2
Prato	121	117,9	116,2	114,9	124,7	122,6
Toscana Centrale	103,7	103,2	117,0	117,3	109,3	109,0
Toscana	97,6	98,1	110,0	111,1	103,1	103,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Prato è la provincia della Toscana Centrale con il reddito medio più elevato, sia in termini assoluti (20.885,98), sia in termini relativi risultando superiore del 22,6% rispetto alla media nazionale; per la Provincia di Pistoia si rileva un reddito medio lordo annuo percepito dai collaboratori superiore di poco più del 5% se confrontato con il dato medio nazionale, mentre per Firenze sale al 6,8%.

1.4. Cassa Integrazione Guadagni

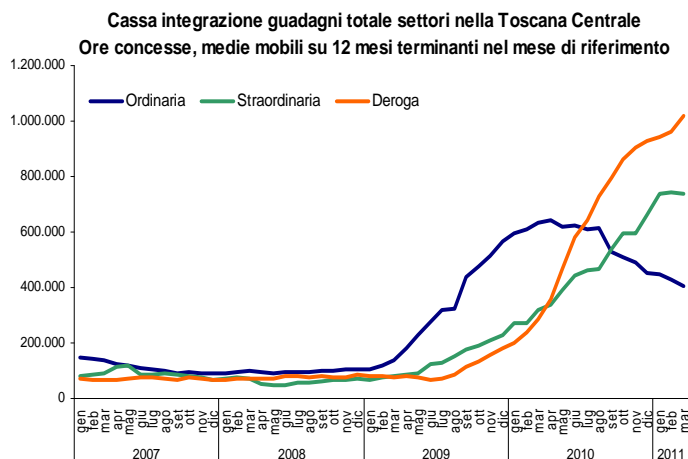
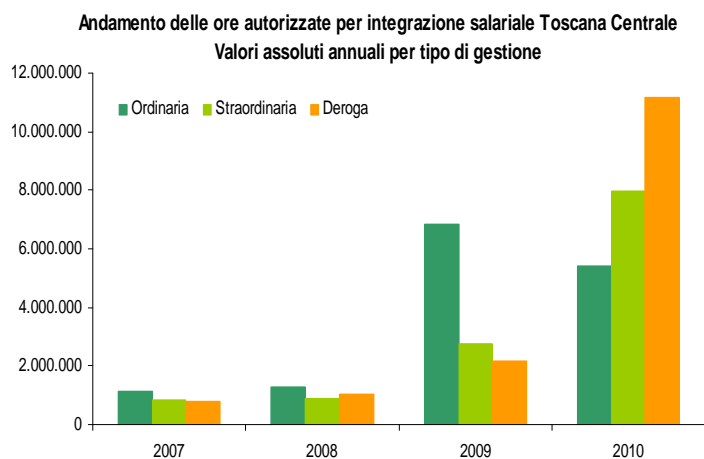
Ore autorizzate di CIG nelle province della Toscana Centrale al 2010

	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale	Unità di lavoro equivalenti
Firenze	3.936.622	5.414.463	4.880.642	14.231.727	8.625
Pistoia	765.614	1.054.339	2.777.325	4.597.278	2.786
Prato	705.970	1.486.593	3.490.485	5.683.048	3.444
Toscana Centrale	5.408.206	7.955.395	11.148.452	24.512.053	14.856
Toscana	13.766.002	18.657.467	21.813.316	54.236.785	32.871
Italia	341.810.245	488.790.424	373.037.580	1.203.638.249	729.478

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati INPS

Il volume cumulato di ore autorizzate per i trattamenti di integrazione salariale nel totale dei settori economici nella Toscana Centrale a fine 2010 è stato di 24,5milioni di ore complessive aumentando del 109,2% rispetto al 2009; tale incremento è risultato interamente sostenuto dalla CIG straordinaria (+190,3%) e da quella in deroga (+417%) mentre la componente ordinaria è in diminuzione (-20,7%). La riduzione di quest'ultima deriva dal forte grado di ricorso cui è stato dato fondo in precedenza e dal limite raggiunto da molte aziende riguardo alla possibilità di fruizione di ulteriori ore di sospensione aggiuntiva.

Le ore cumulate complessivamente autorizzate a fine 2010 corrisponderebbero "teoricamente" ad un ammontare di circa 15mila occupati equivalenti a tempo pieno a zero ore, raddoppiando rispetto al 2009 e aumentando di circa sette volte nei confronti del 2008.



Nel 2010 sono in forte crescita le ore di cassa integrazione nei settori metalmeccanico (+131%) e del tessile-abbigliamento-calzature e pelle (+86%), che insieme comprendono circa il 60% del complesso delle ore integrate Inps (rispettivamente 5,7 milioni di ore e 9 milioni). Piuttosto elevato anche il ricorso nei settori commerciale (2,5 milioni di ore, +1268%), edile (2,2 milioni di ore, +38%), chimico (1,1 milioni, +4,9%) e cartario-editoriale (1 milione di ore, +209%).

L'incremento di ore integrate riguarda tutte e tre le province, ma più intensamente delle altre quella di Pistoia (+205%). Comunque la cassa integrazione cresce più della media regionale (+59%) anche a Firenze (+86%) e Prato (+121%)

Ore di CIG nella Toscana Centrale, 2010

settori	Ore integrate	Variazione su 2009
METALMECCANICHE	5736431	130,9%
TAC	9031957	86,4%
EDILIZA	2164316	37,6%
COMMERCIO	2498420	1267,7%
LAPIDEO E MINERALI	864812	88,5%
LEGNO	974314	145,3%
CHIMICA	1103426	4,9%
TRASPORTI	503110	168,3%
CARTA - EDITORIA	1030004	209,4%
ALTRO	605263	196,8%
TOTALE AREA VASTA	24512053	109,2%
Provincia		
Prato	5683048	121%
Pistoia	4597278	205%
Firenze	14231727	86%
Toscana	54.236.785	59%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati INPS

Quasi metà dell'intero ricorso alla cassa integrazione riguarda la cassa "in deroga" (45,5%), un terzo la cassa straordinaria e solo per il 22% la cassa integrazione ordinaria.

Tipo	Ore integrate	Quota su totale
Ordinaria	5.408.206	22,1%
Straordinaria	7.955.395	32,5%
Deroga	11.148.452	45,5%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati INPS

1.5 Giornate lavorate

La nostra analisi è rivolta ad alcuni aspetti del lavoro usualmente messi in secondo piano, utilizzando i dati Inps, che certamente hanno un grado elevato di attendibilità, rispetto ad altre fonti. Purtroppo si tratta di dati intrinsecamente “in ritardo” rispetto alla realtà: attualmente (febbraio 2011) disponiamo al più dei dati relativi all’annualità 2008 (il primo anno disponibile è invece il 2004). Si tratta di dati dunque inutilizzabili per una analisi congiunturale. Tuttavia a nostro avviso sono dati utili per comprendere le trasformazioni di medio-lungo periodo. E’ vero che nell’ultimo periodo abbiamo avuto a che fare con i dati della crisi, che si leggono negli anni successivi al 2008, che ha proporzioni devastanti rispetto a tutti i fenomeni del lavoro. Eppure una analisi più ravvicinata sembra descrivere delle tendenze di medio periodo che in qualche modo seguono i binari tracciati nel periodo precedente, sebbene con misure decisamente più critiche.

Nella tabella che segue si legge lo slittamento progressivo dall’industria al terziario (terziario che, trattandosi di dati INPS, non comprende i dipendenti pubblici diretti), che tuttavia in questa area ha una specifica accelerazione: nel complesso della Toscana le giornate lavorate nell’industria aumentano dell’1%, mentre nell’area centrale diminuiscono del 2% (soprattutto sono i dati di Pistoia e Prato che determinano questo andamento negativo). Al contrario le giornate lavorate nel terziario crescono del 16%, più o meno in linea con la media regionale.

Giornate lavorate per settore 2004 e 2008

	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
Settore industriale	49.632.550	48.425.553	-2%
Settore terziario	48.712.627	56.350.538	16%
Totale	98.345.177	104.776.091	7%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

La variazione negativa delle giornate lavorate del settore industriale è determinata soprattutto dalla componente degli operai e apprendisti, che ha perso il 5% nel quadriennio, mentre la componente impiegatizia è cresciuta del 3%, passando dal 29,5% al 31,1% del totale settoriale.

Giornate lavorate per qualifica – industria

Settore industriale	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
operai+apprendisti	34.970.747	33.385.894	-5%
impiegati+quadri+dirigenti+altri	14.661.803	15.039.659	3%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Praticamente tutta la variazione negativa delle giornate lavorate da operai è da attribuirsi ai lavoratori a tempo indeterminato; gli altri sono, nel periodo considerato, rimasti pressoché stabili, sia pure con variazioni interne (crescita degli apprendisti, soprattutto a Firenze –a Prato invece diminuiscono-, diminuzione degli operai a tempo determinato, soprattutto a Pistoia, diminuzione degli operai stagionali ovunque).

Giornate lavorate per contratto – industria, operai

Settore industriale – operai	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
Operai a tempo indeterminato	29.737.119	28.161.904	-5%
Operai a td, stagionali, apprendisti	5.233.628	5.223.990	0%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Invece la dinamica positiva degli altri lavoratori dell'industria deriva per circa 150mila ore dagli impiegati a tempo indeterminato, per 210mila da quadri e dirigenti, per 30mila da "altri" (gli impiegati precari dell'industria vedono invece una diminuzione di 30mila ore).

Giornate lavorate per contratto – industria, impiegati

Settore industriale – impiegati e altri	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
Impiegati a tempo indeterminato	12.448.008	12.616.565	1%
Impiegati a tempo determinato e stagionali	804.970	775.290	-4%
Quadri e dirigenti	1.388.665	1.598.378	15%
Altri	20.160	49.426	145%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Una valutazione con maggiore livello di dettaglio, limitata agli operai a tempo indeterminato dell'industria, segnala, nel 2004-2008, i seguenti casi più dinamici

Maggiori variazioni occupazionali positive 2004-2008 per provincia/settore

Settore industriale – operai a tempo indeterminato	Provincia	Variazione Giornate lavorate 2004-2008
Edilizia	FI	+283128
Abbigliamento e calzature	PO	+272369
Pelli e cuoio	FI	+83639
Prodotti in metallo	FI	+78390
Edilizia	PO	+63432
Alimentare	FI	+62562
Pelli e cuoio	PO	+46170
Mobilio	PO	+30351
Zucchero, bevande, alimentari non di base	FI	+23734
Alimentari	PO	+15771
Costr. Macchine ufficio	FI	+15287

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Di converso, i seguenti sono i casi di maggiore criticità:

Maggiori variazioni occupazionali negative 2004-2008 per provincia/settore

Settore industriale – operai a tempo indeterminato	Provincia	Variazione Giornate lavorate 2004-2008
Tessile	PO	-859594
Tessile	FI	-268817
Abbigliamento e calzature	FI	-264785
Lavorazione minerali non metalliferi	FI	-184610
Abbigliamento e calzature	PT	-167165
Macchine e apparati elettrici ed elettronici	FI	-133521
Tessile	PT	-116360
Mobili	PT	-79195
Carta, stampa, editoria	FI	-77266
Carta, stampa, editoria	PT	-45619

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

L'evoluzione delle ore lavorate nel terziario è differente da quella verificata nel comparto industriale: qui infatti il comparto occupazionale più dinamico non è quello impiegatizio (cresciuto del 13%, e che complessivamente occupa il 53% dei lavoratori terziari), ma quello operaio (cresciuto del 19%).

Giornate lavorate per qualifica - terziario

Settore terziario	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
operai+apprendisti	22.484.639	26.684.408	19%
impiegati+quadri+dirigenti+altri	26.227.988	29.666.130	13%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Nel terziario, lo scivolamento verso i contratti di lavoro più precari (apprendistato, tempo determinato, lavoro stagionale) è più marcato che nell'industria, sia nel comparto operaio che in quello impiegatizio. In particolare le ore lavorate dei contratti più precari sono cresciute del 35% (arrivando ad ammontare a più di un quarto del totale) fra gli operai del terziario (invece le ore prestate dagli operai a tempo indeterminato terziari sono cresciute del 14%)

Giornate lavorate per contratto - terziario

Settore terziario – operai	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
Operai a tempo indeterminato	17.242.050	19.590.887	14%
Operai a td, stagionali, apprendisti	5.242.589	7.093.521	35%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Nell'ambito del lavoro impiegatizio terziario cresce significativamente (del 27%) quello prestato da quadri e dirigenti, ma anche quello della fascia precaria (del 16%).

Giornate lavorate per contratto – terziario, impiegati

Settore terziario – impiegati e altri	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
Impiegati a tempo indeterminato	21.771.490	24.289.316	12%
Impiegati a tempo determinato e stagionali	2.551.406	2.960.138	16%
Quadri e dirigenti	1.841.484	2.339.510	27%
Altri	63.608	77.166	21%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Per quanto riguarda le retribuzioni, i livelli medi degli operai a tempo determinato sono circa di un 10% inferiori a quelli dei loro colleghi a tempo indeterminato, divario che si amplia fra gli impiegati dell'industria (20%) e del terziario (oltre il 25%). Escludendo il lavoro stagionale (poco significativo numericamente) il dislivello fra i punti massimi della scala salariale è di circa 1: 13 (fra apprendisti e dirigenti del settore terziario); ovviamente sono valori medi che potrebbero salire se si considerassero i singoli comparti o a maggior ragione i singoli individui.

Retribuzione giornaliera media in euro 2008

	tempo indeterminato	tempo determinato	Lavoro stagionale
operai industria	69,7	62,3	63,3
operai terziario	60,1	53,0	63,6
impiegati industria	100,4	79,0	69,5
impiegati terziario	83,9	61,8	70,0
quadri industria	194,1	230,0	
quadri terziario	183,6	111,3	
dirigenti industria	375,8	466,6	
dirigenti terziario	604,0	301,9	
apprendisti industria	46,8		27,0
apprendisti terziario	47,2		41,7

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Nel corso del quadriennio considerato, fra i lavoratori a tempo indeterminato, le retribuzioni medie dei dirigenti e degli apprendisti sono aumentate circa del 20%, quelle degli operai e degli impiegati circa del 10% (ma gli impiegati dell'industria sono arrivati al 13%). La dinamica retributiva degli operai a tempo determinato appare più sfavorevole, specie nel settore terziario (+5% circa)

Variazione percentuale 2004-2008 della retribuzione giornaliera media

	tempo indeterminato	tempo determinato	stagionale
operai industria	11,1%	10,3%	5,6%
operai terziario	10,0%	5,3%	9,6%
impiegati industria	13,2%	15,5%	-31,5%
impiegati terziario	10,4%	10,6%	60,5%
quadri industria	15,4%	25,5%	
quadri terziario	13,6%	-11,5%	
dirigenti industria	19,0%	12,2%	
dirigenti terziario	18,9%	14,9%	
apprendisti industria	20,8%		-21,2%
apprendisti terziario	23,5%		-2,2%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Il settore delle calzature e dell'abbigliamento pratese (in pratica le calzature sono irrilevanti) non è certamente composto solo da imprese cinesi. Però le imprese cinesi sono certamente caratterizzanti, soprattutto rispetto agli andamenti delle altre province toscane. Può allora essere interessante effettuare alcuni confronti, in particolare con l'andamento dello stesso settore della provincia fiorentina.

La provincia di Firenze è caratterizzata da una presenza significativa di imprese cinesi nel distretto empolese, ma non nelle altre parti della provincia, e non nel settore calzaturiero[†], che ha una certa rilevanza a differenza che a Prato (nel resto della regione le imprese cinesi sono ancor meno rilevanti).

Per semplicità escludiamo dal confronto i contratti non a tempo indeterminato (che non sono molto significativi sia per le imprese italiane che per quelle cinesi), e concentriamo l'attenzione fra gli operai e in misura minore gli impiegati (sempre per semplicità escludiamo quindi apprendisti, quadri e dirigenti).

La dinamica complessiva è quella di una diminuzione marcata dell'occupazione operaia a Firenze (-14,3%) e nel resto della Toscana (-23,7%). Diverso il dato pratese, con un aumento del 12,8% (fra il 2004 e il 2006), dovuto forse sia ad un fattore settoriale che ad uno etnico.

L'occupazione impiegatizia segue un profilo differente. In questo caso la diminuzione nel "resto della Toscana" è del 4,1%, segno di una crisi strutturale profonda del settore. A Firenze però l'occupazione impiegatizia è cresciuta dell'8,3%, a Prato addirittura del 20,6%. Tuttavia se a Prato l'occupazione impiegatizia rappresenta il 6% del totale, a Firenze raggiunge il 26% (il 14% nel resto della Toscana). E' quindi probabile che in questo dato fiorentino si colgano i riflessi di un processo di delocalizzazione (che porta all'estero le fasi produttive ma non azzerava e anzi incrementa l'occupazione impiegatizia); non è invece evidentemente il caso di Prato (per il quale in termini più generali si può parlare al contrario di un processo di "delocalizzazione interna" con la crescita dell'economia etnica cinese).

[†] Il settore pellettiero (in cui c'è una certa presenza cinese a Firenze, molto inferiore nelle altre province toscane) è scorporato da questi dati.

Toscana	2004	2008	Variatz.%
operai	34063	29176	-14,3%
impiegati	5188	5620	8,3%
%impiegati	13%	16%	
Firenze			
Operai	9742	8352	-14,3%
impiegati	2462	2911	18,2%
%impiegati	20%	26%	
Prato			
Operai	6200	6991	12,8%
impiegati	384	463	20,6%
%impiegati	6%	6%	
Toscana escluso Prato e Firenze			
Operai	18121	13833	-23,7%
impiegati	2342	2246	-4,1%
%impiegati	11%	14%	

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Altri elementi significativi vengono dall'analisi delle giornate lavorate e delle retribuzioni. Il numero medio di giornate lavorate, seppure in generale sia in leggera crescita rimane abissalmente differente fra le "altre province" (252 giornate nel 2004 e 258[‡] nel 2008) e Firenze (215 e 219) ma soprattutto Prato (123 nel 2004 e 148 nel 2008). Come ben sanno gli osservatori attenti dei dati CPI sulle comunicazioni obbligatorie, le imprese cinesi assumono generalmente a tempo indeterminato (spesso part time), ma i rapporti di lavoro risultano di fatto di breve durata, forse perché rientrano presto nell'ambito del lavoro nero, dopo che un passaggio nel lavoro regolare è stato forse utilizzato per fini diversi (es. permessi di soggiorno).

Giornate lavoro anno medie	2004	2008
FI	215	219
PO	123	148
resto TOSC	252	258

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Per un altro verso è interessante il dato retributivo, che tiene conto non solo della effettiva dinamica salariale media, ma anche delle sottostanti variazioni di inquadramento o degli effetti di composizione fra sottosettori/CCNL diversi, che anch'esso mostra dati insoliti collegati all'insediamento cinese.

Retribuzione operai in euro per giornata lavoro	Settore	2004	2008	Variazione %
Firenze	Abbigliamento-calz.	52	59	13,0%
Prato	Abbigliamento-calz.	46	42	-8,8%
resto TOSCANA	Abbigliamento-calz.	51	58	13,6%
Prato	Tessile	72	77	7,5%

[‡] Il calcolo delle giornate lavorate Inps è un po' barocco, considera lavorativi 6 giorni settimanali, ed esclude dai giorni lavorati non solo quelli di cassa integrazione e malattia (ma non le ferie) ma tutti i periodi in cui un lavoratore iscritto inps non ha un rapporto di lavoro attivo (chi venga assunto il 30 gennaio risulta aver lavorato un giorno/anno).

Abbiamo infatti un caso più unico che raro di forte contrazione del valore assoluto medio della retribuzione nel giro di quattro anni, con una diminuzione complessiva dell'8,8%, mentre nel resto della regione si registrava un aumento del 13,6% (del 13% a Firenze) e nello stesso settore tessile pratese (in crisi, ma privo di aziende cinesi) si aveva una variazione positiva del 7,5%.

2. TOSCANA CENTRALE: INDICATORI SULLO SVILUPPO

L'area vasta centrale mostra sintomi di ripresa produttiva, anche se ancora lontani dal permettere il ripristino della situazione pre-crisi. La produzione industriale, in leggera accelerazione a differenza di altre aree, mostra un indice mediamente superiore del 3% circa a quelli del 2009 (ma la dinamica regionale si aggira intorno al +4%), con un valore cumulato, all'ultimo trimestre, di circa 83 (a livello regionale 86) fatto 100 il 2004. Una modesta demografia di impresa (+0,4% nel 2010), leggerissimamente superiore alla media regionale, appare tutta determinata dai settori terziari.

Il miglioramento delle quote esportative delle produzioni ad alta tecnologia (circa 1,7 punti in più dell'anno precedente) appare ancora contraddetto da una dinamica non positiva delle registrazioni brevettuali (mediamente -1,6% dal 2004, contro un -0,8% regionale).

Complessivamente le esportazioni crescono di circa il 9% (meno della media regionale, quindi).

Il "motore" dei consumi turistici ha ripreso a prendere velocità (+6,1% la spesa turistica, contro un +4,6% regionale).

Vi sono dunque ancora troppe componenti del sistema metropolitano che non hanno superato una fase di crisi che, per un certo periodo, ha sembrato mettere a rischio, in particolare, proprio le componenti più dinamiche e innovative del sistema manifatturiero.[§]

[§] Le schede 2.1 e 2.4 sono da attribuirsi a Franco Bortolotti, come i commenti di sintesi; le schede 2.2, 2.3 e 2.5 a Marco Batazzi.

2.1 Stime della produzione industriale

Sulla base delle rilevazioni Confindustria Toscana - Unioncamere Toscana, Ires Toscana stima i valori aggregati per area vasta delle variazioni (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) della produzione industriale e le variazioni cumulate dello stesso indice (fatto 100 il corrispondente dato trimestrale del 2004).

Pur trattandosi di una stima abbastanza grossolana e relativa solo alle imprese di dimensione superiore a quella artigianale, si tratta di un dato congiunturale aggiornato e molto indicativo delle tendenze in corso, per quanto solitamente non disaggregabile per settori al di sotto del livello regionale.

E' evidente la debolezza della ripresa, che, contrariamente alle aspettative, non ha preso velocità negli ultimi mesi anzi ha rallentato, con l'eccezione di Prato dove invece la particolare congiuntura tessile mostra finalmente segni di miglioramento; al contrario Pistoia ha costantemente un andamento depresso, e Firenze è comunque quasi sempre uguale o migliore rispetto alla media regionale; Nel complesso l'area vasta centrale si allinea, "a basso regime", ai dati medi regionali, che le erano stati costantemente superiori fino a metà 2010.

Variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

	2009				2010			
	I Tr	II Tr	III Tr	IV Tr	I Tr	II Tr	III Tr	IV Tr
Firenze	-22	-22	-21	-15	-1	10	5	3
Pistoia	-17	-14	-8	-10	-2	-2	0	-1
Prato	-18	-22	-18	-15	0	4	1	5
Area Vasta Centrale	-20	-21	-18	-14	-1	6	3	3
Toscana	-19	-20	-15	-11	4	6	4	3

Fonte: stime Ires Toscana su dati Confindustria - Unioncamere

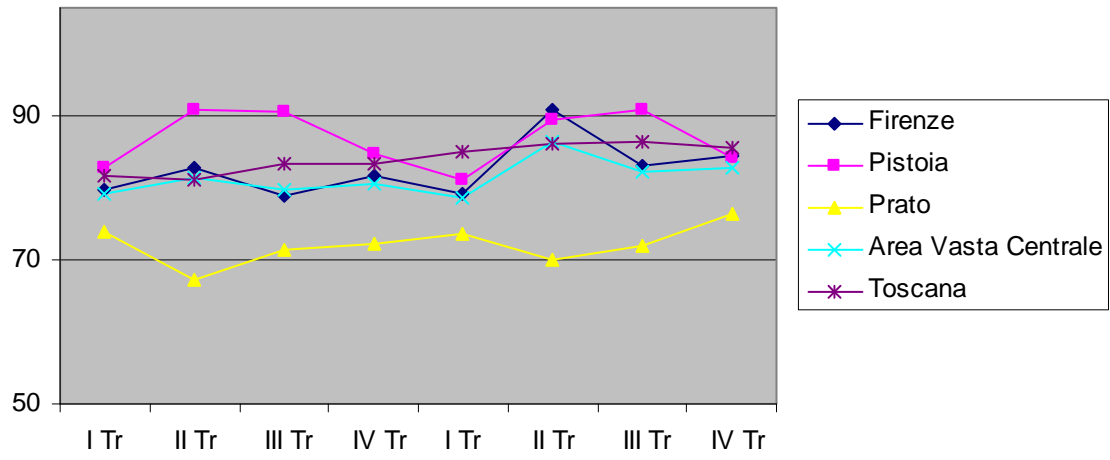
La ricostruzione delle serie cumulate mostra come, nonostante il dinamismo dell'ultimissimo periodo, Prato ha strutturalmente perso una quota importante di capacità produttiva, attestandosi circa al 70-75% della produzione dell'anno base, contro i valori dell'80-90% delle altre due province.

Indici cumulati (2004=100) della produzione industriale

	2009				2010			
	I Tr	II Tr	III Tr	IV Tr	I Tr	II Tr	III Tr	IV Tr
Firenze	80	83	79	82	79	91	83	85
Pistoia	83	91	91	85	81	89	91	84
Prato	74	67	71	72	74	70	72	76
Area Vasta Centrale	79	81	80	80	79	86	82	83
Toscana	82	81	83	83	85	86	86	86

Fonte: stime Ires Toscana su dati Confindustria - Unioncamere

Indice cumulado produzione industriale 2004=100



2.2. Demografia d'impresa

Demografia d'impresa nella Toscana Centrale per il totale economia ed alcuni macrosettori

	2009				
	Manifatturiero	Commercio, alberghi e ristorazione	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale
Imprese registrate	31.155	52.407	35183	7.836	175.183
Imprese attive	27.050	46.491	31496	7.265	152.565
Iscrizioni	2.168	3.171	1610	419	12.535
Cessazioni	2.722	3.928	2365	428	13.162
Saldo	-554	-757	-755	-9	-627
Cessaz. d'ufficio (CDU)	327	390	197	30	1.225
Cess-CDU	2.395	3.538	2168	398	11.937
Saldo al netto delle CDU	-227	-367	-558	21	598
Tasso di crescita al lordo delle CDU	-1,6	-1,5	-2,2	-0,1	-0,4
Tasso di crescita al netto delle CDU	-0,7	-0,7	-1,6	0,3	0,3
Tasso di natalità	6,4	6,1	4,6	5,2	7,1
Tasso di mortalità	7,1	6,8	6,3	4,9	6,8

	2010				
	Manifatturiero	Commercio, alberghi e ristorazione	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale
Imprese registrate	30.935	52.713	35507	8.047	175.905
Imprese attive	26.887	46.978	31876	7.464	153.104
Iscrizioni	2.318	3.084	1592	474	13.487
Cessazioni	2.784	3.960	2074	468	12.843
Saldo	-466	-876	-482	6	644
Cessaz. d'ufficio (CDU)	288	501	215	37	1.391
Cess-CDU	2.496	3.459	1859	431	11.452
Saldo al netto delle CDU	-178	-375	-267	43	2.035
Tasso di crescita al lordo delle CDU	-1,5	-1,7	-1,4	0,1	0,4
Tasso di crescita al netto delle CDU	-0,6	-0,7	-0,8	0,5	1,2
Tasso di natalità	7,4	5,9	4,5	6,0	7,7
Tasso di mortalità	8,0	6,6	5,3	5,5	6,5

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Infocamere

Al 2010 il sistema imprenditoriale dell'area vasta della Toscana Centrale si caratterizza per un numero di imprese registrate pari a 175.905 con un aumento di poco più di 700 unità rispetto al 2009 in cui se ne contavano 175.183; anno in cui le imprese erano diminuite di circa 500 unità. Riguardo al dato 2010 se consideriamo il tasso di crescita dello stock al netto delle cancellazioni d'ufficio (ovvero provvedimenti volti alla regolarizzazione della posizione di imprese non più operative) risulta un +1,2% in netta ripresa dopo l'affievolimento determinato dalla crisi l'anno precedente (+0,3%). Il tasso di crescita del 2010 è la risultante di un aumento della natalità (da 7,1% a 7,7%) e di un lieve calo della mortalità imprenditoriale (da 6,8% a 6,5%).

Considerando le imprese attive al 2010 se ne contano nel complesso 153.104, rappresentando l'87% delle registrate e con un aumento dello 0,4% rispetto al 2009. Tra i macrosettori riportati l'unico contributo positivo al tasso di crescita proviene dai servizi alle persone (+0,5%). Da rilevare che comunque il tasso di crescita migliora lievemente per i servizi alle persone, mentre rimane della stessa entità per manifatturiero e attività commerciali. I comparti rimasti (agricoltura, costruzioni e altre attività dei servizi) si caratterizzano per un tasso di sviluppo nettamente più elevato (5,8%).

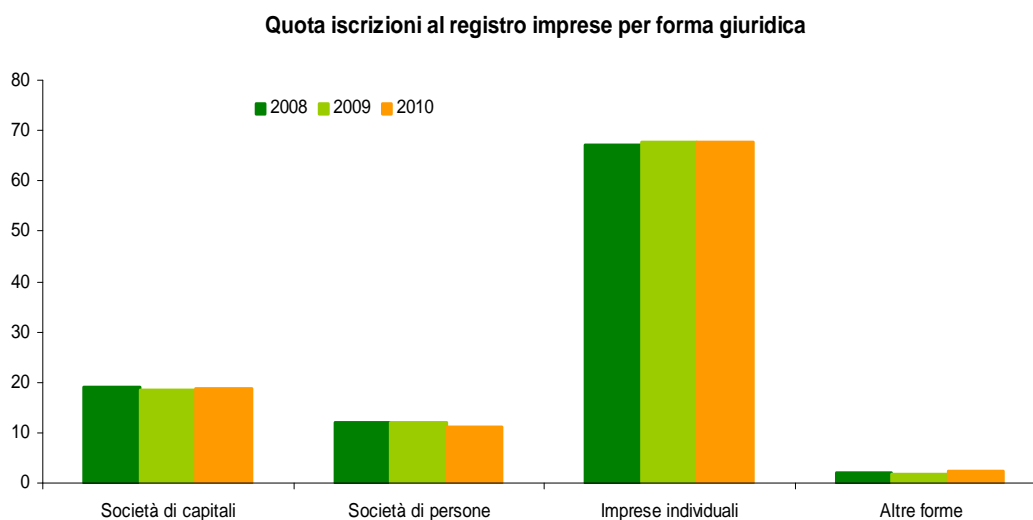
Imprese registrate per forma giuridica nella Toscana Centrale*

	2009	2010	quota% 2009	quota% 2010	V%2009	V%2010
Società di capitali	41.187	42.083	23,5	23,9	1,6	1,9
Società di persone	40.789	39.762	23,3	22,6	-1,8	-2,4
Imprese individuali	88.887	89.582	50,7	50,9	-0,7	0,7
Altre forme	4.320	4.478	2,5	2,5	2,0	3,8
Totale	175.183	175.905	100,0	100,0	-0,4	0,4

*Tasso di sviluppo calcolato al lordo delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Infocamere

Riguardo alle forme giuridiche le società di capitali si attestano a 42.083 imprese registrate, con un saldo positivo di 785 unità e un tasso di sviluppo del +1,9%; le società di capitali hanno superato da qualche anno in termini di saldo positivo le imprese individuali il cui saldo iscritte-cessate si attesta a 655 unità (+0,7%). Le società di persone continuano a caratterizzarsi per un tasso di crescita negativo (-2,4%) perdendo poco meno di 1.000 unità. Si segnala un lieve aumento della quota di iscrizioni delle società di capitali sul totale (da 23,5% a 23,9%).



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Infocamere

Il confronto fra gli stock di imprese attive nel 2009 e nel 2010 un calo moderato, ma che si trascina da alcuni anni ormai per il manifatturiero (-0,8%); dato sicuramente migliore del crollo del 2009 (-8,2%). La moderata contrazione dell'industria manifatturiera si correla all'effetto di alcuni settori come tessile (-5,1%), metallurgia (-9,1%), meccanica (-4,6%) e produzione mobili (-5,7%). In aumento le confezioni (+3,1%), il sistema pelle (+0,7%), l'alimentare (+2,6%), elettronica (+0,8%) e gomma e plastica (+0,7%). Lievemente cedenti le imprese attive nelle costruzioni (-0,2%).

Moderato aumento per le attività commerciali (+0,5%), mentre aumentano in misura più sostenuta le attività di alloggio e ristorazione (+3,5%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+5%) e i servizi di noleggio, di supporto alle imprese e le agenzie di viaggio (+3%). Tra le restanti attività terziarie si segnala il calo di trasporto e magazzinaggio (-2,3%), parallelamente ad un buon andamento dei servizi socio-sanitari (+4,2%) e delle attività artistiche e di intrattenimento (+4,5%).

Sedi di imprese attive nella Toscana Centrale per settore di attività

Classe di attività (ATECO 2007)	2009	2010	quota 2010	V% 2010
A Agricoltura, silvicoltura pesca	10.652	10.483	6,8	-1,6
B Estrazione di minerali da cave e miniere	43	40	0,0	-7,0
C Attività manifatturiere	27.050	26.887	17,6	-0,6
C 10 Industrie alimentari	920	944	0,6	2,6
C 11 Industria delle bevande	36	40	0,0	11,1
C 12 Industria del tabacco	1	1	0,0	0,0
C 13 Industrie tessili	3.915	3.715	2,4	-5,1
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar..	6.617	6.823	4,5	3,1
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	4.077	4.105	2,7	0,7
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es..	1.119	1.075	0,7	-3,9
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	264	264	0,2	0,0
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	660	665	0,4	0,8
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz..	4	5	0,0	25,0
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	205	204	0,1	-0,5
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa..	41	39	0,0	-4,9
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	299	301	0,2	0,7
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..	767	737	0,5	-3,9
C 24 Metallurgia	110	100	0,1	-9,1
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo	2.657	2.585	1,7	-2,7
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	362	365	0,2	0,8
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi..	413	415	0,3	0,5
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	879	839	0,5	-4,6
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	67	70	0,0	4,5
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	85	82	0,1	-3,5
C 31 Fabbricazione di mobili	1.234	1.164	0,8	-5,7
C 32 Altre industrie manifatturiere	1.779	1.750	1,1	-1,6
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	539	599	0,4	11,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	45	65	0,0	44,4
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	310	312	0,2	0,6
F Costruzioni	27.461	27.396	17,9	-0,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto e moto	38.594	38.803	25,3	0,5
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di auto e moto	3.461	3.484	2,3	0,7
G 46 Commercio all'ingrosso	16.260	16.259	10,6	0,0
G 47 Commercio al dettaglio	18.873	19.060	12,4	1,0
H Trasporto e magazzinaggio	4.455	4.354	2,8	-2,3
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	7.897	8.175	5,3	3,5
J Servizi di informazione e comunicazione	3.422	3.465	2,3	1,3
K Attività finanziarie e assicurative	3.078	3.095	2,0	0,6
L Attività immobiliari	11.493	11.545	7,5	0,5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.883	5.125	3,3	5,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	4.165	4.292	2,8	3,0
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ..	0	0	0,0	-
P Istruzione	600	612	0,4	2,0
Q Sanità e assistenza sociale	505	526	0,3	4,2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	1.499	1.567	1,0	4,5
S Altre attività di servizi	6.139	6.237	4,1	1,6
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	0	0	0,0	-
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0,0	-
NC Imprese non classificate	274	125	0,1	-54,4
TOTALE	152.565	153.104	100,0	0,4

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Infocamere

2.3 La bilancia dei pagamenti turistica

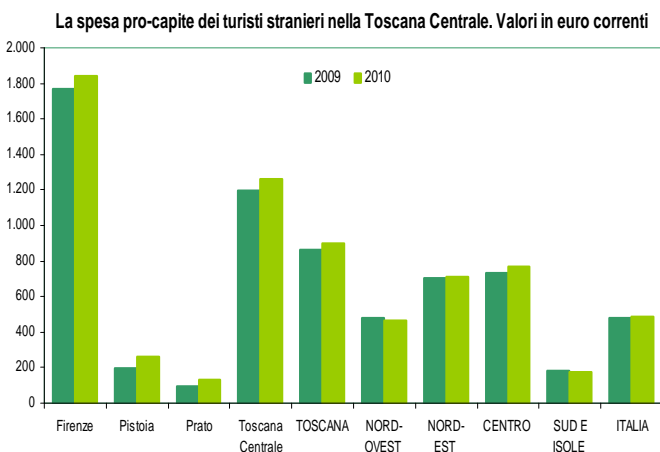
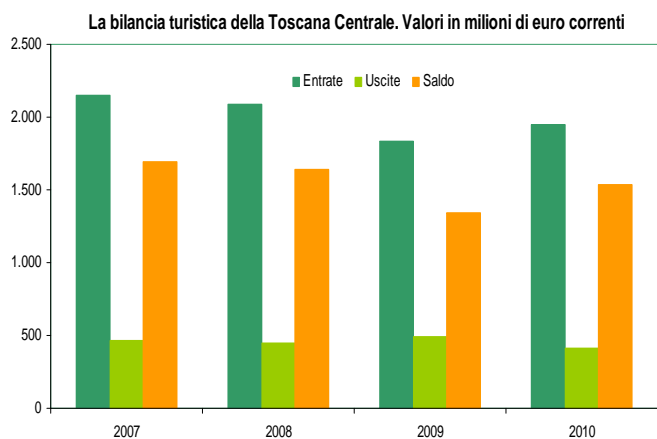
La bilancia dei pagamenti turistica: entrate e uscite per provincia. Valori in milioni di euro

	Entrate					Uscite				
	Spesa dei viaggiatori stranieri					Spesa dei viaggiatori italiani all'estero				
	Valore		Quota 2010	var% 08/09	var% 09/10	Valore		Quota 2010	var% 08/09	var% 09/10
2009	2010	2009				2010				
Firenze	1.752	1.836	54,7	-10,1	4,8	366	306	29,6	5,2	-16,4
Pistoia	58	77	2,3	-50,8	32,8	63	58	5,6	23,5	-7,9
Prato	24	32	1,0	20,0	33,3	63	46	4,5	31,3	-27,0
Toscana Centrale	1.834	1.945	58,0	-12,1	6,1	492	410	39,7	10,1	-16,7
Livorno	214	199	5,9	-11,6	-7,0	139	118	11,4	41,8	-15,1
Lucca	265	260	7,7	-23,2	-1,9	109	117	11,3	-24,8	7,3
Massa Carrara	54	38	1,1	-3,6	-29,6	55	32	3,1	12,2	-41,8
Pisa	279	268	8,0	-18,4	-3,9	119	108	10,5	-22,7	-9,2
Toscana Costiera	812	765	22,8	-17,6	-5,8	422	375	36,3	-5,4	-11,1
Arezzo	96	104	3,1	-27,3	8,3	93	87	8,4	22,4	-6,5
Grosseto	97	120	3,6	-23,6	23,7	72	65	6,3	-20,9	-9,7
Siena	367	421	12,5	-24,2	14,7	93	100	9,7	2,2	7,5
Toscana Meridionale	560	645	19,2	-24,6	15,2	258	252	24,4	0,0	-2,3
TOSCANA	3.206	3.355	100,0	-16,0	4,6	1.173	1.033	100,0	1,9	-11,9
NORD-OVEST	7.626	7.492	25,6	-4,6	-1,8	7.762	7.867	38,5	-5,7	1,4
NORD-EST	8.123	8.249	28,2	-5,7	1,6	4.516	4.647	22,8	-3,5	2,9
CENTRO	8.745	9.152	31,3	-10,4	4,7	4.493	4.690	23,0	-6,4	4,4
SUD E ISOLE	3.716	3.646	12,5	-7,1	-1,9	3.244	3.211	15,7	1,0	-1,0
ITALIA	28.856	29.257	100,0	-7,2	1,4	20.015	20.416	100,0	-4,3	2,0

Fonte: Banca d'Italia-Ufficio Italiano dei Cambi, Turismo internazionale dell'Italia

correnti

Nella Toscana centrale al 2010 la spesa dei turisti stranieri si è attestata ad un livello pari a poco meno di 2miliardi di euro aumentando del 6,1%, a valori correnti, rispetto all'anno precedente in cui a seguito della crisi era calata del 12,1%; il livello attuale non ha tuttavia ancora superato il valore pre-crisi, misurato nel 2007 rappresentandone il 90,3%. La spesa all'estero dei residenti dell'area vasta è stata di poco superiore ai 400milioni di euro con una diminuzione del 16,7%. Il saldo attivo che si va a determinare corrisponde a 1,5miliardi di euro in netto miglioramento rispetto al valore del 2009 (1,3miliardi di euro) ma inferiore del 9,3% rispetto al valore rilevato nel 2007 (1,7miliardi di euro).



La Toscana centrale concentra il 58% della spesa dei turisti stranieri in Toscana, con Firenze ha una quota preponderante e pari al 54,7%; sul versante uscite la percentuale di incidenza è maggiormente bilanciata e corrisponde al 39,7%.

Considerando la spesa pro-capite la Toscana centrale evidenzia un valore pari a 1.263,22 euro correnti collocandosi al di sopra della media regionale (896,28 euro correnti) trainata dalla provincia di Firenze con 1.841,27 euro correnti pro-capite; questo indicatore è in aumento del 5,5% nei confronti del 2009, pur restando inferiore di 11,4 punti percentuali se confrontato con il dato pre-crisi.

2.4 Commercio internazionale

L'area vasta metropolitana ha registrato nel 2010 un export di 10,7 miliardi di euro, con un aumento dell'8,8% rispetto all'anno precedente (quando le esportazioni avevano sfiorato il livello di 9,9 milioni di euro), ma ancora con un ribasso del 4,5% contro il dato di due anni prima (quando le esportazioni avevano superato gli 11,2 miliardi di euro); quindi la fase della crisi non è ancora stata superata.

Il nucleo centrale dell'export dell'area centrale è ancora costituito dall'industria leggera del TAC (tessile abbigliamento, calzature e cuoio) che esporta per circa 5 miliardi di euro, con una dinamica leggermente migliore rispetto alla media dei settori (+15,7% rispetto al 2009 e -4,1% rispetto al 2008). Occorre peraltro dire che il dato dell'export metalmeccanico, cioè dell'altro pilone dell'export della Toscana Centrale, risente di movimenti erratici dovuti alle oscillazioni delle registrazioni dell'export delle singole commesse di Nuovo Pignone- GE, la maggiore azienda dell'area. Queste ultime si sono mosse con andamento anticiclico (aumento nel 2009) e dunque l'insieme del dato è di lettura un po' complessa, ma sembra segnare comunque (al netto della costruzione macchine fiorentina) una contrazione di oltre il 20% nel 2009 e un nuovo aumento circa del 10% nel 2010 (che dunque rimane al di sotto circa di un 10% rispetto al 2008). Fortunatamente invece l'altra industria (chimica, minerali non metalliferi, mobili, etc.) nel 2010 si è riportata circa un 6% al di sopra del livello 2008 (rimangono invece inferiori i livelli di esportazione dell'agricoltura e quelli dei servizi culturali e tecnici).

Export 2008-2010

	2008	2009	2010	v. 2008-1010	v. 2009-2010
industria metalmeccanica	3.415.216.162	3.209.444.999	3.024.620.633	-11,4%	-5,8%
industria TAC	5.211.538.635	4.321.336.291	5.000.045.808	-4,1%	15,7%
altra industria manifatturiera	2.256.478.414	2.040.629.961	2.388.845.400	5,9%	17,1%
agricoltura e pesca	252.329.211	218.103.221	229.294.318	-9,1%	5,1%
industria estrattiva	31.857.467	24.441.361	31.541.853	-1,0%	29,1%
servizi culturali, tecnici, media	65.253.086	45.549.982	49.827.921	-23,6%	9,4%
altro	9.716.323	7.404.907	13.959.275	43,7%	88,5%
TOTALE EXPORT	11.242.389.298	9.866.910.722	10.738.135.208	-4,5%	8,8%

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dai ISTAT

Quota dell'export nazionale

	2008	2009	2010
% su Italia			
industria metalmeccanica	1,8%	2,2%	1,8%
industria TAC	12,7%	13,1%	13,4%
altra industria manifatturiera	1,9%	2,0%	2,0%
agricoltura e pesca	4,7%	4,7%	4,1%
industria estrattiva	1,9%	2,4%	2,4%
servizi culturali, tecnici, media	3,3%	2,9%	2,8%
altro	0,1%	0,1%	0,2%
TOTALE EXPORT	3,0%	3,4%	3,2%

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dai ISTAT

La quota delle esportazioni della Toscana centrale sul totale nazionale è complessivamente costante sull'1,8% nella metalmeccanica (nel 2009 ha conosciuto una punta del 2,2%, ma per i fattori sopra

descritti), e inoltre è in leggera ascesa nel “sistema moda” (dal 12,7% al 13,4% del 2010, grazie alle performances soprattutto del pellettiero).

Saldo export-import 2008-2010

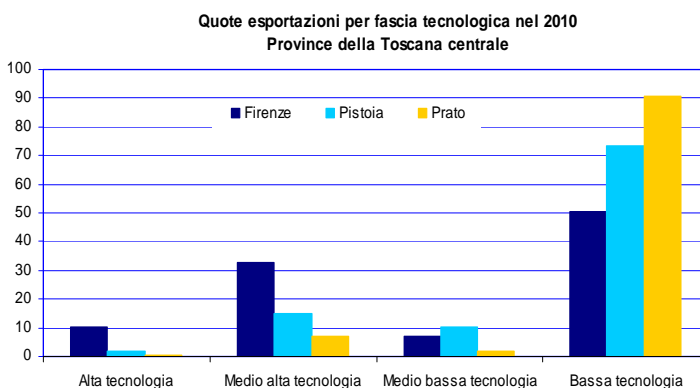
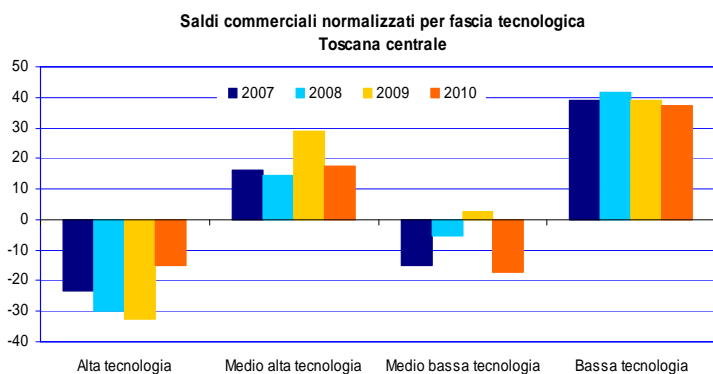
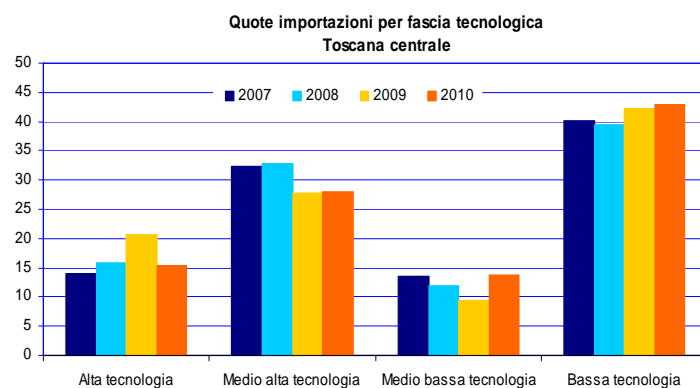
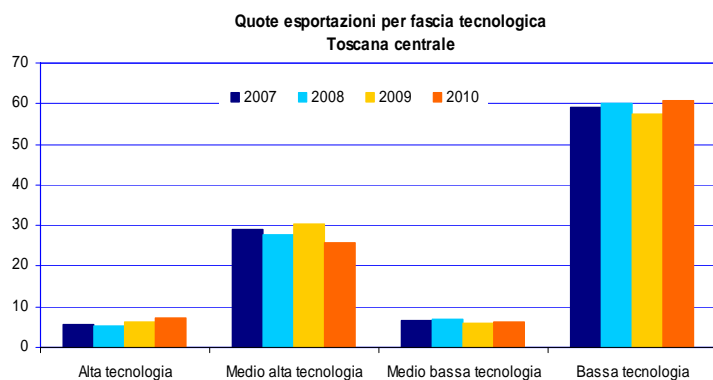
	2008	2009	2010
industria metalmeccanica	819.543.451	1.475.738.615	640.901.543
industria TAC	3.496.450.137	2.817.845.501	3.152.488.038
altra industria manifatturiera	-293.702.408	-445.182.328	-76.400.179
agricoltura e pesca	46.248.121	28.619.263	14.060.206
industria estrattiva	-355.482.113	-320.851.451	-30.577.272
servizi culturali, tecnici, media	11.810.398	-732.761	-5.086.400
Altro	-18.525.376	-13.206.128	-15.814.599
TOTALE EXPORT	3.706.342.210	3.542.230.711	3.679.571.337

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dai ISTAT

Osservando i saldi export-import, l’area sembra mantenere un forte surplus nel sistema moda (o TAC), intorno ai 3 miliardi di euro/anno (3,5 nel 2008, 2,8 nel 2009 e 3,15 nel 2010); tutte e tre le province registrano un surplus settoriale, ma questo è, mediamente, per circa il 60% formato a Firenze, per il 4% a Pistoia e per il resto a Prato. Ma l’area vasta centrale registra anche risultati relativamente buoni nel metalmeccanico, anche se in un trend non positivo, alla luce dei dati più recenti (da 800 milioni di saldo nel 2008 a quasi 1,5 miliardi nel 2009 fino a 600 milioni nel 2010). Il surplus metalmeccanico è realizzato quasi tutto dalla provincia di Firenze, per piccola parte a Pistoia, mentre Prato registra un deficit che sembra seguire di pari passo la dinamica congiunturale generale (deficit metalmeccanico di 600 milioni nel 2008, solo di 300 nel 2009 e di 450 nel 2010, dipendente presumibilmente dalla dinamica dei beni di investimento importati). Si riduce di anno in anno il surplus del settore agricolo (realizzato a Pistoia, per lo più), mentre, negativamente, aumenta il deficit dell’interscambio di servizi culturali e tecnici.

2.5 Interscambio commerciale per fascia tecnologica

Riferendosi all'import-export per raggruppamento tecnologico nel 2010 si riscontra un peggioramento dei saldi normalizzati nell'aggregato della medio-alta tecnologia (da 29,1% a 17,7%), così come si riduce anche per i prodotti a bassa tecnologia, pur rimanendo tuttavia il più elevato (da 39,1% a 37,4%). Il saldo normalizzato dei beni a medio bassa tecnologia risulta in peggioramento (da 2,5% a -17,4%); l'aggregato alta tecnologia presenta un saldo negativo, che comunque tende moderatamente a migliorare (da -32,3% a -14,9%). La quota di incidenza sul totale esportato dell'alta tecnologia tra il 2007 e il 2010 è in aumento passando dal 5,6% al 7,3%; si riduce invece per la medio-alta tecnologia (da 28,9% a 25,7%). Piuttosto elevata la quota di flussi di merci in entrata afferente all'alta (15,3%) e alla medio-alta tecnologia (27,9%). La provincia di Firenze si conferma per la quota più elevata dell'export ad alta tecnologia (10,1%) e a medio-alta tecnologia (32,6%) sul valore esportato totale.



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

2.6 I brevetti nazionali

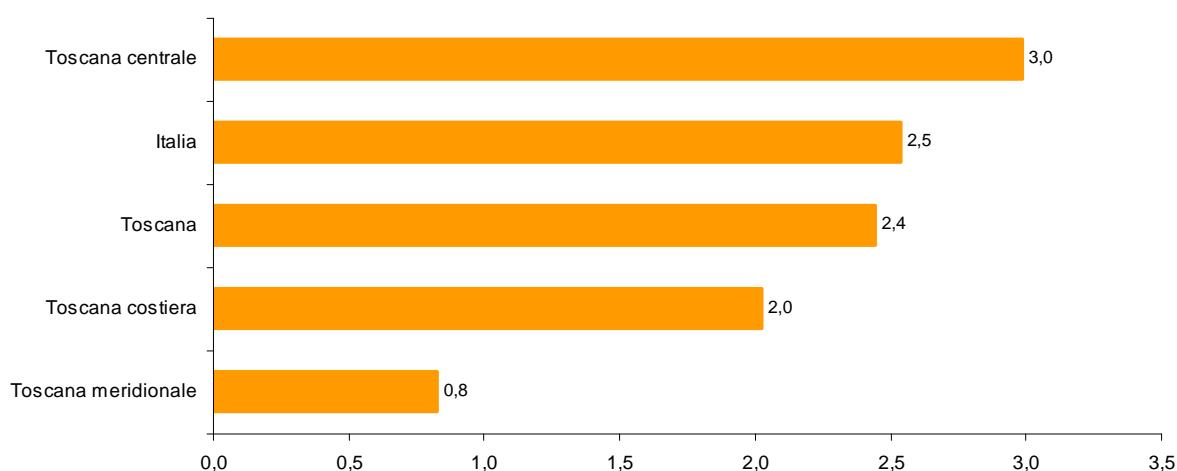
		Invenzioni nazionali	Modelli ornamentali	Modelli di utilità	Totale brevetti	Quota su Toscana	
		Toscana Centrale	2004	295	72	107	474
	2005	281	64	99	444	58,7	
	2006	386	121	123	630	60,1	
	2007	329	84	110	523	57,0	
	2008	282	72	83	437	57,5	
	2009	312	79	107	498	57,6	
	2010	265	102	90	457	58,4	
	V% media	-2,7	7,9	-4,2	-1,6	Quota media: 58,8	
		Invenzioni nazionali	Modelli ornamentali	Modelli di utilità	Totale brevetti	Quota su Italia	
		Toscana	2004	478	105	176	759
	2005	506	97	154	757	6,1	
	2006	664	181	204	1049	6,8	
	2007	601	132	184	917	6,5	
	2008	515	123	122	760	5,9	
	2009	570	119	176	865	6,6	
	2010	487	138	158	783	5,8	
	V% media	-0,9	5,7	-2,1	-0,8	Quota media: 6,2	

Fonte: Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Considerando i brevetti relativi alle invenzioni industriali, tra il 2004 e il 2010 le domande depositate nell'ambito dell'area vasta sono passate da 295 a 265 per un tasso di crescita medio del -2,7%, mentre la media regionale è risultata migliore seppur negativa (-0,9%), con le domande che si sono attestate nel 2010 ad un livello pari a 487. Le domande depositate per modelli ornamentali sono le uniche a mostrare un tasso di crescita medio positivo: pari a +7,9% nella media del periodo 2004-2010. Le domande relative ai modelli di utilità sono nettamente diminuite ad un tasso medio del -4,2%, parallelamente a quanto risulta per la Toscana che evidenzia tuttavia una variazione negativa più contenuta (-2,1%). Riguardo ai marchi d'impresa le domande depositate sono passate, nello stesso periodo, da 2.136 a 2.293 per un ritmo di crescita medio del +2,9%.

Un indicatore interessante che esprime una buona misura della capacità innovativa "visibile" e formalizzata di un sistema economico è rappresentato dal numero di brevetti ogni mille imprese attive: la Toscana Centrale occupa la prima posizione, con un valore superiore rispetto alle altre due aree vaste.

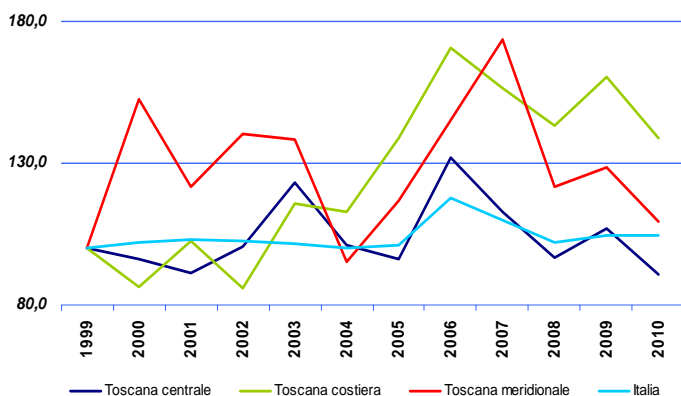
Brevetti depositati ogni 1.000 imprese attive nel 2010



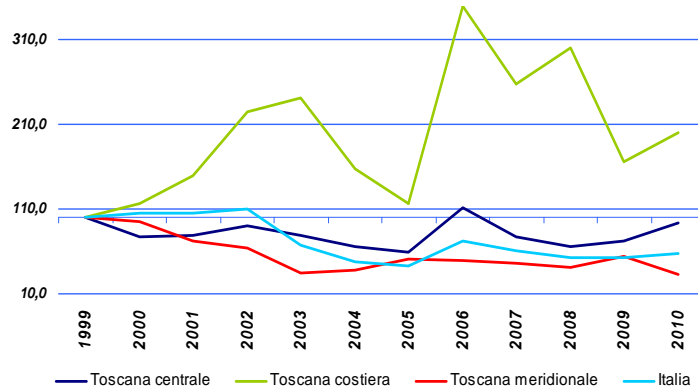
Fonte: Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Sebbene in termini assoluti la Toscana Centrale sia nettamente al di sopra delle altre due aree vaste, dal punto di vista dinamico l'andamento appare più "fiacco" rispetto alle altre due aree, anche se i modelli ornamentali e i marchi appaiono in ripresa nell'ultimo anno.

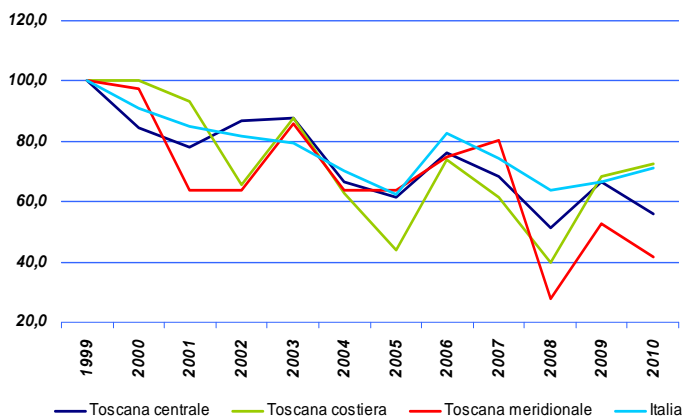
Dinamica dei depositi per invenzioni industriali nelle aree vaste - periodo 1999-2010 (anno base 1999=100)



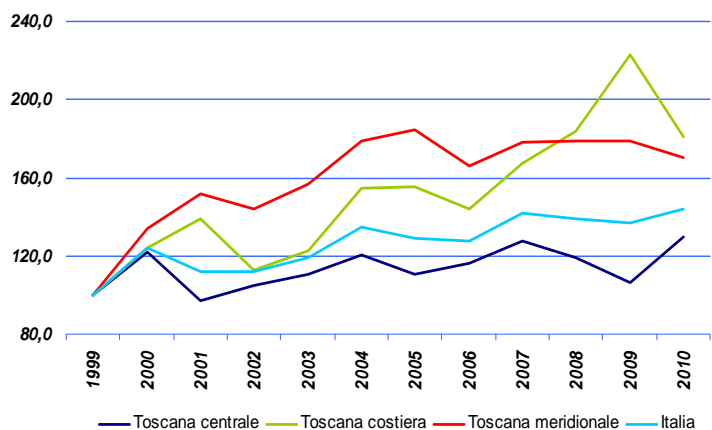
Dinamica dei depositi per modelli ornamentali nelle aree vaste periodo 1999-2010 (anno base 1999=100)



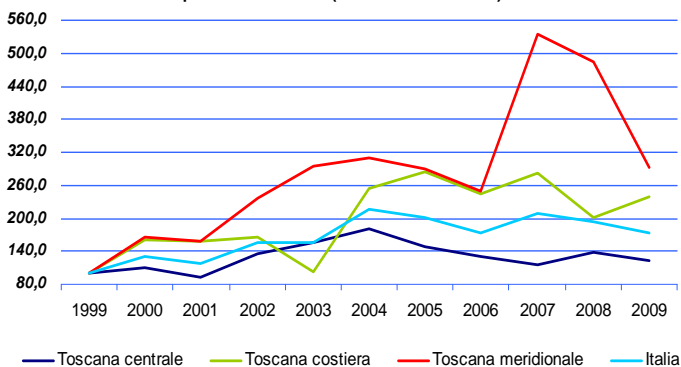
Dinamica dei depositi per modelli di utilità nelle aree vaste periodo 1999-2010 (anno base 1999=100)



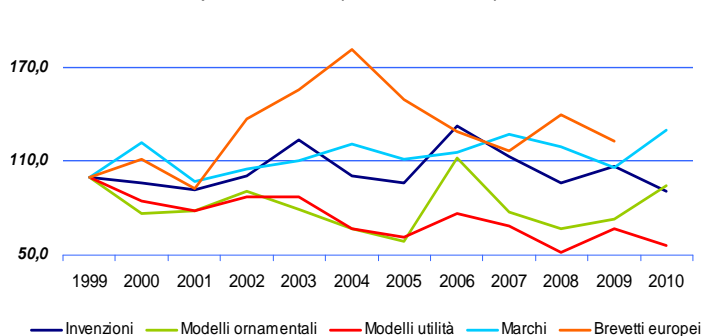
Dinamica dei depositi per marchi nelle aree vaste periodo 1999-2010 (anno base 1999=100)



Andamento dei brevetti europei EPO nelle aree vaste periodo 1999-2009 (anno base 1999=100)



Dinamiche per tipologia brevetto nella Toscana centrale periodo 1999-2010 (anno base 1999=100)



Fonte: UIBM, Ministero delle attività produttive, Unioncamere su dati EPO e CCIAA di Firenze

NOTA DI SINTESI

Il sistema economico dell'area vasta centrale mantiene una sua eterogeneità, tenendo insieme spezzoni di sistema di alta tecnologia, componenti produttive distrettuali tradizionali e spezzoni di industria a “delocalizzazione interna” (l'abbigliamento cinese), oltre ad un terziario in cui si mescolano componenti di indubbio pregio ed altre strutturate in base alla rendita turistico-territoriale.

Ne risultano andamenti poco lineari, una forte vulnerabilità al ciclo economico, con una situazione di crisi per componenti importanti nel quadro di una deindustrializzazione nell'insieme accelerata ma che non intacca la competitività di alcune parti di sistemi produttivi come quello della pelletteria fiorentina e del tessile pratese. Nel complesso è in atto una fase di lenta ripresa produttiva (ma, lo ripetiamo, con ritmi internamente molto differenziati) con debolissime tracce di ripresa occupazionale.